

Azioni concrete per una comunità solidale

Affrontare un discorso di fondo sulla nostra comunità può essere rischioso: il primo rischio è quello di ricorrere a facili moralismi o a discorsi scontati sui valori e sulla vita, un altro rischio è quello di assumere l'atteggiamento di chi vuole insegnare agli altri come vivere. Il tema è talmente importante che riteniamo valga la pena di affrontare questi rischi, cercando per quanto possibile di superarli.

Tutti noi sperimentiamo ogni giorno la sensazione di sentirci proiettati violentemente dentro ai fatti che accadono in ogni angolo della Terra a causa della velocità con cui giungono le notizie nelle nostre case attraverso i mezzi di comunicazione.

Se da un lato questo potrebbe sembrare positivo, è pur vero che siamo esposti ad un'ansia molto forte causata dal rincorrersi incessante di notizie, purtroppo in prevalenza negative.

Quest'ansia si ripercuote su molte delle nostre azioni quotidiane: molto spesso si ha quasi l'impressione di vivere con un fardello pieno di pericoli incombenti su di noi, e forse c'è anche della verità in tutto ciò.

La domanda è allora: **come possiamo vivere in**

modo più sereno pur nella consapevolezza degli accadimenti negativi del mondo vicino e lontano?

Le risposte sono molteplici e riguardano certamente i cosiddetti stili di vita, cioè i modi con cui riteniamo si debba vivere per ricercare, in ultima analisi, la felicità, la serenità, la pace nel cuore, ed ecco che qui le scelte diventano assai diverse per ogni persona.

Qui vorremmo soffermarci sulle scelte delle persone che nella nostra comunità hanno deciso di lavorare gratuitamente per

gli altri, cioè di coloro che fanno del **volontariato**, perché riteniamo che da qui si possa partire per metterci tutti in discussione.

Analizzando questa scelta, in poco tempo scopriremo che sono veramente tante le persone che vi si dedicano: coloro che aiutano le persone in difficoltà economiche, quelli che dedicano tempo per assistere malati o invalidi, i tanti che si prodigano in associazioni di tipo sociale o sportivo senza scopo di lucro, chi dedica tempo a gruppi di impegno culturale, coloro chi si impegna

per i ragazzi e per i giovani in campo educativo, i numerosi che sostengono concretamente associazioni e gruppi di solidarietà sociale, chi aiuta in modo concreto i propri vicini di casa o si prende cura di bambini i cui genitori si trovano in difficoltà.

Ecco, vorremmo che per una volta fossero queste le storie che vengono alla ribalta, perché crediamo che abbiano molto da dirci: una comunità è tale se è in grado di costruire relazioni d'aiuto e di convivenza sociale. **Il prendersi cura degli altri senza pretendere nulla in cambio è l'atto più forte che valorizza al massimo il nostro modo di essere una comunità.**

Anche se non facciamo parte di alcun gruppo, tutti possiamo fare qualcosa, purché abbiamo voglia di metterci in gioco: **proviamo ad aprire gli occhi, a renderci consapevoli che intorno a noi c'è chi ci sta aspettando.**

A volte è solo una parola detta con affetto, a volte basta un sorriso, un gesto, altre volte un piccolo aiuto concreto. A volte può essere anche un rimprovero, perché no, ma fatto con amore: c'è sempre chi ha bisogno di noi.

Ciclisti per caso



Domenica 11 giugno 2006

- ore 9.00 ritrovo in Piazza V- Veneto
Biciclettata in zona Badia con visita al complesso della chiesa di S. Antonio sul colle S. Anna.
- ore 11.30 ritorno in Piazza Vittorio Veneto con aperitivo per tutti

Si tratta solo di rompere il pregiudizio verso gli altri, di imparare ad ascoltare prima di giudicare, a vedere la realtà con occhi nuovi, anche se disincantati.

La comunità siamo noi: se vogliamo che esista una rete solidale dobbiamo costruire ogni momento un aiuto reciproco con azioni semplici ma efficaci, che alla fine ci daranno molto più di quanto noi abbiamo dato perché faran-

no emergere in noi una maggior consapevolezza intorno ai valori della vita.

A questo punto qualche lettore potrebbe domandarsi se abbiamo dimenticato il ruolo delle istituzioni.

No, non lo abbiamo dimenticato: il ruolo delle istituzioni rimane fondamentale, e peraltro l'impegno in esse, svolto con passione e non solo per dovere d'ufficio, può essere considerato uno tra i tanti modi di dedicarsi gratuitamente al bene della comunità. Ma le istitu-

zioni non possono arrivare dappertutto: per motivi contingenti, che perciò devono essere superati, ma anche per ragioni intrinseche, legate al fatto che le istituzioni non esauriscono il potenziale di una comunità, che è invece qualcosa di ben più ampio respiro.

Se proponiamo questa riflessione non è per sviare l'attenzione da problemi più concreti, ma per invitare ad una concretezza più profonda.

Concludiamo con una

riflessione di Lao Tsu (Cina IV secolo a.C.)

"Perché ci sia la pace nel mondo, è necessario che le nazioni vivano in pace.

Perché ci sia la pace fra le nazioni, le città non devono sollevarsi le une contro le altre.

Perché ci sia pace nelle città, i vicini devono intendersi.

Perché ci sia pace tra i vicini, è necessario che nelle case regni l'armonia.

Perché nella casa ci sia pace, bisogna trovarla nel proprio cuore".

Giambattista



"Il tempo contemplativo"

Proseguo con le riflessioni sul tema della sostenibilità, provando a dire qualcosa a proposito del tempo, uno tra gli elementi della realtà che, a mio parere, vengono gestiti in maniera più insostenibile, specie se consideriamo questo aggettivo non solo nel suo significato tecnico, riferito ad attività "tali da stressare l'ecosistema al di là delle sue capacità di tenuta", ma in un senso più ampio, come sinonimo di "insopportabile".

Che la gestione del tempo sia un problema lo possiamo cogliere già dalla frequenza con la quale ci scambiamo frasi del tipo: "scusa, ma non ho tempo" - "mi piacerebbe farlo, ma non riesco a trovare il tempo" - "non ho tempo da perdere" - e così via.

In parte, certo, la scarsità di tempo fa parte dei luoghi comuni, come quelli sui soldi, che sono sempre e comunque troppo pochi, o quelli sul tempo atmosferico, che è sempre troppo caldo o troppo freddo o troppo umido o troppo secco.

Spesso, tuttavia, si tratta di

Idee per una vita sostenibile - 3

un problema reale, legato all'intrecciarsi e sovrapporsi dei diversi aspetti del vivere: il lavoro, la famiglia, le varie responsabilità e incombenze delle quali, più o meno volontariamente, ci facciamo carico.

Eppure, se da un lato si soffre per la mancanza di tempo, dall'altro si scopre che il tempo libero, quando capita di averne un po', mette a disagio, fa quasi paura, perché viene percepito come tempo "vuoto", che si cerca in tutti i modi di riempire con qualcosa da fare, magari facendo più cose contemporaneamente (del tipo: guidare l'auto telefonando e bevendo una bibita) o facendo tutto sempre più in fretta nell'illusione di poter fare di più. E non solo il tempo libero mette a disagio, ma chi ne ha quasi se ne vergogna, in quanto teme di apparire non abbastanza impegnato, o non abbastanza stressato, insomma di essere considerato un "buontempone".

Un altro aspetto contraddittorio e indicatore di insostenibilità è il seguente: mentre da un lato emerge sempre di più il problema della mancanza di tempo, dall'altro siamo continuamente bombardati con offerte e proposte che paiono presupporre una disponibilità di tempo illimitata, in particolare quelle relative all'uso di telefono, televisione e internet (Con noi parli gratis, navighi gratis, guardi film gratis ... tutto il

tempo che vuoi!").

Contraddizioni, paradossi, comportamenti schizofrenici dei quali tutti, chi più chi meno, siamo colpevoli e vittime, tanto che si potrebbe parlare di un vero e proprio problema di "inquinamento del tempo", termine è meno assurdo di quanto possa apparire a prima vista, essendo il tempo un elemento costitutivo dell'ambiente al pari dello spazio, della materia e dell'energia.

C'è un tipo di inquinamento materiale evidente (in quanto sporca o puzza), ce ne sono altri più subdoli ma non meno pericolosi (pensiamo ad esempio all'ossido di carbonio o alle polveri sottili).

Esistono anche tipi di inquinamento non materiali, dovuti alla diffusione impropria o eccessiva di energia (inquinamento elettromagnetico, acustico e luminoso).

Nulla ci impedisce di immaginare che anche lo scorrere del tempo possa, a suo modo, essere inquinato.

Qui entra in gioco il concetto di "tempo contemplativo": è il tempo durante il quale "non si fa niente", ma che non si considera vuoto o privo di significato. E' tale in senso stretto, per esempio, il tempo occupato a contemplare un tramonto, o a compiere qualche forma di esercizio spirituale, ma può esserci una quota di tempo contemplativo anche nel fare qualcosa, come camminare, mangiare, comunicare, con un ritmo

più lento di quello socialmente ritenuto normale. Potremmo dire che il tempo contemplativo sta al tempo inquinato come l'aria di un bosco in montagna sta all'aria malsana di una città.

E' insensato radere al suolo una città per piantarvi un bosco, ma può essere buona cosa creare polmoni verdi e salvaguardare i boschi che già ci sono. Analogamente, senza pretendere di stravolgere completamente le modalità di vita attuali, è però possibile creare quelle che qualcuno ha chiamato "isole di lentezza" e promuovere una "ecologia del tempo", dando la possibilità di esistere sia ai "tempi veloci" che al "tempo contemplativo".

Concludo citando un episodio di vita vissuta gussaghese: un sabato pomeriggio passavo in centro e, vedendo un amico seduto su una delle balaustre che dominano dall'alto la piazza, gli ho chiesto che cosa stesse facendo. La risposta è stata: "Guardo lo spettacolo della gente che va in giro sempre di corsa".

Qualcuno potrebbe dire che quel tale aveva tempo da perdere, o che era un brontolone che non si faceva gli affari suoi, a me piace pensare che stesse mettendo in pratica, con semplicità, l'idea di "tempo contemplativo".

Alfredo

¹ Per alcune idee e concetti ho preso spunto da: E. Manzini, Politecnico di Milano, "Idee di benessere (ed idee sul benessere)"

Continua il nostro viaggio con "Gussago e i suoi toponimi", alla scoperta delle origini e delle curiosità sui nomi di luoghi presenti nel nostro Comune. Quelli che tratteremo in questo numero di "filo diretto" fanno parte della "toponomastica longobarda" che tanto caratterizza la nostra regione.

Breda in dialetto bresciano "bredò", per alcuni deriva dal latino *praedium* (campo), per altri dalla voce longobarda *braida*; entrambi questi vocaboli indicavano un fondo, podere coltivato con casa colonica. Toponimo diffusissimo nel bresciano è ancora molto usato nel nostro paese come nome comune per indicare i broli racchiusi dalle caratteristiche muraglie in pietra.

A Gussago troviamo: **via delle Brede** nella frazione di Ronco, si tratta di una piccola strada chiusa che si innesta sulla principale via San Zenone; **cascina Brede** ubicata in aperta campagna a poche centinaia di metri dal torrente Gandovere; **località Bredine** è quella porzione di campi posti a nord di via Sale nel tratto che fronteggia la Stacca; infine abbiamo il **monte Breda** che con i suoi 402 metri di altezza si erge a nord della frazione di Ronco, il nome usato per un monte si tratta probabilmente di un errore topografico.



Da: Vocabolario Topografico Toponomastico della Provincia di Brescia di Arnaldo Gnaga - La storia Bresciana 2 - Il Medioevo edizioni del Moretto.



COSA BOLLE IN PENTOLA

AUTOSTRADA DELLA VALLE TROMPIA

Dopo la bocciatura del progetto da parte della Corte di Giustizia Europea per irregolarità procedurali (proroga illegittima della convenzione alla società Serenissima), l'ANAS sta procedendo alla realizzazione "in proprio" di stralci dell'opera, utilizzando risorse (251 milioni di euro) dovutogli da Serenissima:

È stata recentemente messa a gara una prima tranche di lavori che riguardano il tratto Concesio-Sarezzo, mentre viene rimandato e subordinato al reperimento delle risorse necessarie (che oggi non ci sono) il tratto Ospitaletto-Concesio. Su questo tratto, che è quello che ci riguarda, è previsto un non meglio precisato "adeguamento a raccordo autostra-

dale" dell'attuale S.P. 19.

Al momento non conosciamo i contenuti di tale ipotesi ed allo scopo è stata richiesta dal Comune formale accesso agli atti che, ad oggi, non è stato ancora possibile effettuare. Stiamo comunque "in campana" ed abbiamo provveduto a fare gli atti necessari alla nostra tutela anche in sede amministrativo-giudiziaria.

ROTATORIA DELLA MANDOLOSSA

E' un'opera di cui si parla da decenni, ma che non ha mai preso il via. Ora la partenza c'è stata con l'approvazione del progetto preliminare e la stesura di un Accordo di Programma fra gli Enti interessati:

Comune di Gussago, Comune di Roncadelle, Comune di Brescia, Provincia di Brescia. Proprio quest'ultimo Ente deve sottoscrivere formalmente l'Accordo, per dare il via alla fase operativa vera e propria.

Ottenuta la firma della Provincia si potrà infatti procedere all'acquisizione delle aree (cosa che non si preannuncia facile), alla stesura del progetto definitivo-esecutivo, all'affidamento ed all'esecuzione dei lavori. L'opera è già interamente finanziata ed inserita nei bilanci degli Enti coinvolti, così come nel programma delle Opere Pubbliche del Comune di Gussago.

Fare però una previsione sulla tempistica è un po' azzardato, anche se l'ipotesi di un avvio dei lavori entro 6-8 mesi appare credibile. Speriamo in bene.

PISCINA E PARCO DEL POMARO

Chiuso tutto l'iter amministrativo riguardante la parte urbanistica ed acquisito formalmente il parere favorevole della Provincia, è stato sottoposto il programma ad un parere preventivo della Sovrintendenza ai Beni

Ambientali, la quale ha esplicitato alcune perplessità di tipo percettivo-localizzativo. Si stanno pertanto predisponendo delle modifiche progettuali che recepiscono i suggerimenti della Sovrintendenza, così da poter procedere poi con il bando di gara e la successiva realizzazione dell'opera.

I tempi? Ragionevolmente per fine anno, o al più tardi la prossima primavera, dovrebbero aprirsi i cantieri.



Via IV Novembre, 42 ex Albergo Madonna
GUSSAGO (BS) Telefono 030 2521471

Anche a Gussago una bottega di prodotti equo e solidali



7 maggio 2006 - Il Vescovo Mons. Cesare Mazzolari benedice il nuovo negozio

Una vera e propria bottega del commercio equo e solidale è finalmente diventata una realtà anche a Gussago. Il negozio è sito in Via Roma 29, dove ha sede anche l'associazione "Cesar", legata al gemellaggio tra il nostro Comune e Aliap, nel sud Sudan, paese tra i più poveri del mondo, dove speriamo si possa far nascere prima o poi un progetto di commercio equo.

Il commercio equo e solidale è ormai conosciuto e diffuso, ma è bene richiamarne brevemente i criteri guida.

- **Rapporto diretto** con i produttori onde evitare le intermediazioni speculative.
- **Democrazia organizzativa:** i produttori sono riuniti in realtà basate sul principio della partecipazione.
- **Continuità nelle relazioni** e negli ordini, che consente al produttore di progettare il proprio futuro.
- **Particolare attenzione all'agricoltura biologica e alla sostenibilità ambientale.**
- **Priorità ai progetti** che abbiano una ricaduta sociale nella realtà in cui i produttori operano.
- **Pagamento puntuale delle forniture** ed esistenza di forme di prefinanziamento al produttore.
- **Prezzo equo**, cioè concordato con il produttore, dignitoso, non soggetto agli sbalzi

del mercato.

Per una realtà inserita nel circuito del commercio equo e solidale, il rispetto dei suddetti criteri non è affidato alla buona volontà, ma è garantito da appositi organismi nazionali e internazionali di controllo. Acquistare prodotti equo-solidali non significa quindi "fare beneficenza", ma entrare a far parte di un diverso modo di fare commercio.

Nella nuova bottega di Gussago si possono acquistare i classici prodotti alimentari di importazione dal sud del mondo (basta chiamarlo "terzo mondo"): caffè, tè, cioccolato, succhi, marmellate..., ma anche oggetti d'artigianato come ceramiche, cesti e capi d'abbigliamento.

Ci auguriamo che la nostra bottega possa essere non solo un luogo dove acquistare merci, ma anche un punto di aggregazione intorno a problematiche e iniziative di pace e solidarietà.

Per il momento l'apertura è solo martedì, giovedì e sabato (9/12 - 15.30/19), ma l'intenzione è di estenderla anche agli altri giorni della settimana.

La gestione è affidata interamente a un gruppo di volontari e nuove adesioni sono più che ben accette.

Luisa

Villaggio... 100 abitanti

Ho ricevuto questa e-mail da una mia amica Svizzera. L'ho tradotta per voi perché mi è sembrata interessante e penso ci induca tutti a riflettere:

"Se si potesse ridurre la popolazione del mondo a un villaggio di 100 persone, mantenendo le proporzioni di tutti i popoli viventi sulla terra, questo villaggio sarebbe così suddiviso:

- 57 asiatici
- 21 europei
- 14 americani (nord, centro e sud)
- 8 africani

Ci sarebbero:

- 52 donne e 48 uomini
- 30 bianchi e 70 non bianchi
- 30 cristiani e 70 non cristiani
- 89 eterosessuali e 11 omosessuali
- 6 persone possiederebbero 59% della ricchezza totale e questi 6 sarebbero originari degli USA
- 80 vivrebbero in case disagiate
- 70 sarebbero analfabeti
- 50 soffrirebbero di malnutrizione
- 1 starebbe morendo
- 1 starebbe nascendo
- 1 possiederebbe un computer
- 1 (sì, uno solo) avrebbe una laurea universitaria

Se si considera il mondo in questo modo, il bisogno di accettare e comprendere diventa evidente. Prendete in considerazione anche questo:

- Se ti sei alzato stamattina con più salute che malattia, sei più

fortunato del milione di persone che non arriverà alla settimana prossima.

• Se non sei mai stato nel pericolo di una battaglia, la solitudine o l'imprigionamento, l'agonia, la tortura o la morsa della fame, stai meglio di 500 milioni di persone.

• Se puoi andare in chiesa senza essere minacciato, torturato o ucciso, sei più fortunato di 3 miliardi di persone.

• Se hai cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sulla testa e un posto per dormire, sei più ricco del 75% degli abitanti della terra.

• Se hai soldi in banca, nel portafoglio e monetine nel salvadanaio, fai parte dell'8% dei privilegiati del mondo.

• Se i tuoi genitori sono ancora in vita e sempre sposati, sei una persona veramente rara.

• Se leggi questo messaggio, hai appena ricevuto una doppia benedizione, perché qualcuno ha pensato a te e perché non fai parte dei 2 miliardi di persone che non sanno leggere.

Lavora come se non avessi bisogno di soldi.

Ama come se nessuno ti avesse mai fatto soffrire.

Balla come se nessuno ti guardasse. Canta come se nessuno ti ascoltasse. Vivi come se il Paradiso fosse sulla Terra.

Silvia



LA BICICLETTA

di Maccarana p.l. Alessandria

CICLI

MAGALIA

Viale Italia, 115 - 25064 Gussago (Bs)
Telefono e fax 030.2521454

Servizio a Domicilio

di

Bevande e altro



☎ 03031 1467



CONFEZIONE E
POSA IN OPERA
TENDAGGI

Esposizione e Laboratorio:

Via Caporalino, 1/B - CELLATICA (BS) - Tel. 030 2522434